

IL RAFFRONTO

	GIUGNO 2018	GIUGNO 2017	VARIAZ. %
○ Raccolta diretta	3.175.905	3.167.966	0,25%
○ Raccolta diretta da clientela	3.155.905	2.268.002	10,04%
○ Raccolta indiretta	1.816.578	1.625.728	11,74%
di cui gestita	1.039.040	933.881	11,26%
○ Raccolta complessiva	4.992.483	4.793.694	4,15%
○ Impieghi alla clientela	2.946.659	2.914.727	1,10%
di cui in bonis	2.683.325	2.549.241	5,26%
di cui deteriorati	263.334	365.486	-27,95%
○ Deteriorati netti su imp. netti	8,94%	12,39%	-27,85%
di cui sofferenze	4,65%	6,38%	-27,12%
○ CET 1	15,09%*	15,16%	-0,46%
○ Patrimonio netto	326.049	384.160	-15,13%
○ Utile netto	8.067	48	NS

Dati in migliaia di euro *Coefficienti phased in

infogdb



Il presidente. Renato Barbieri



Il direttore. Tonino Fornari

Banca Valsabbina un semestre in stile pre-crisi: utile a 8 milioni

**Crescono la raccolta (+4%) e gli impieghi (+5%)
Aperta la filiale a Treviso presto anche a Bologna**

L'istituto

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Bisogna andare indietro nel tempo, quasi una decina d'anni, per ritrovare un utile semestrale di Banca Valsabbina superiore agli 8 milioni di euro. Le «incognite congiunturali» sono dietro l'angolo, ma - come recita il detto - se il buongiorno si vede dal mattino l'istituto popolare bresciano nei prossimi mesi potrebbe «bissare» il risultato del primo semestre e chiudere il 2018 con risultati da incorniciare.

I conti. Il Cda dell'istituto guidato da Renato Barbieri e diretto da Tonino Fornari ha approvato lo scorso 5 settembre i conti al 30 giugno. La banca segna un balzo della raccolta complessiva del 4,15%. La crescita più interessante è rappresentata dalla «raccolta diretta da clientela» pari a 3,15 miliardi, in progressione del 10% sullo stesso periodo del 2017. «Segno della fiducia che viene riposta nella solidità della banca - spiega il presidente Barbieri -

sofferenze nette/impieghi netti è del 4,65% (era 6,38%). «In linea con le indicazioni della Vigilanza - spiega Barbieri - proseguiamo il percorso di riduzione dello stock di deteriorati; in particolare effettueremo «cessioni» di Npl per un importo lordo superiore ai 150 milioni. L'obiettivo è conseguire un Npl Ratio inferiore al 10% (al 30 giugno era al 17%). Mentre la copertura dei deteriorati è passata dal 40% al 53%».

Solidità. I coefficienti patrimoniali della banca si confermano solidi e al di sopra rispetto a quelli richiesti, con il Common Equity Tier 1 al 15,09% ed il Tier Total al 16,33%. Il patrimonio netto al 30 giugno 2018 è pari a 326 milioni, in riduzione del 15,13% rispetto al 30 giugno 2017. Variazione da imputare alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 alla data del 1° gennaio 2018. Cresce il margine d'interesse pari a 33,7 milioni (+1,44%); le commissioni nette raggiungono i 15,4 milioni (+6,35%); mentre il margine di intermediazione è di 56,1 milioni (+27,12%). L'utile netto, come scritto sopra è di 8 milioni di euro.

Filiali a Treviso e Bologna. Prosegue l'espansione territoriale della banca. A luglio è stata aperta la nuova filiale di Treviso, mentre nei prossimi mesi Banca Valsabbina aprirà a Bologna. A tutt'oggi le filiali sono 70, i dipendenti 575. Solo nel primo semestre sono stati assunti 21 giovani. //

ri - che ha consentito di intercettare consistenti nuovi depositi, sostituendo quasi integralmente la raccolta interbancaria, ridottasi da 300 a 20 milioni». Bene anche la raccolta indiretta che supera gli 1,8 miliardi, in crescita dell'11,74%, grazie ad incrementi (100 milioni) del comparto del risparmio gestito e della «bancassicurazione» (+11,26%).

Impieghi. Crescono del 5% gli impieghi «in bonis» a 2,68 miliardi. «È la conferma del sostegno della banca alle economie del territorio», chiosa il direttore. Le nuove erogazioni a medio termine hanno raggiunto i 342 milioni. Bene quelle alle imprese con garanzia dello Stato tramite il Mediocredito Centrale che hanno raggiunto le 696 operazioni per 124 milioni; quasi 400 le famiglie che hanno acquistato la prima casa con un mutuo Valsabbina per un erogato complessivo che ha sfiorato i 50 mln di euro.

Cessione di deteriorati. Forte riduzione dei crediti deteriorati netti che passano da 365 milioni a 263 milioni. Il rapporto deteriorati netti/impieghi netti è dell'8,94% (era 12,39%), mentre il rapporto

L'INTERVENTO

Serve un cambio di marcia: nei primi 100 giorni poche novità DIGITALE E BUROCRAZIA BANCO DI PROVA DEL GOVERNO

Douglas Sivieri · Presidente di Apindustria Brescia

Moody's ha abbassato le stime di crescita del Pil italiano (dall'1,5% all'1,2% per il 2018), l'Ocse ci ha ricordato che l'Italia è l'unica che rallenta (dallo 0,3% allo 0,2% nell'ultimo trimestre rispetto al precedente) tra le grandi economie e il nostro debito continua a volteggiare verso cime quasi ineguagliate (2.323 miliardi di euro gli ultimi dati). I numeri non sono sacre scritture, ma tener conto dei fondamentali aiuta a capire la direzione di marcia che bisognerebbe tenere. Al momento non molto chiara a tutti. Non ci siamo strappati le vesti in modo pregiudiziale quando è nato questo governo e continueremo a non farlo ora, nonostante i primi cento giorni non siano stati certo ricchi di novità operative e vengano ricordati dagli imprenditori soprattutto per il cosiddetto decreto dignità che, più attento alla comunicazione che alla sostanza, ha introdotto vincoli probabilmente inutili e fors'anche controproducenti sul lavoro a termine. Ora la discussione sul documento di economia e finanza sta entrando nel vivo e questo, senza ombra di dubbio, sarà il vero banco di prova della nuova coalizione. Due le strade che vorremmo vedere seguite: da un lato operare in tutoraggio sulle piccole e le medie imprese, l'ossatura produttiva del Paese, nel processo di innovazione; dall'altro generare finalmente il necessario e doveroso percorso di semplificazione burocratica. Su quest'ultima e sugli effetti che si potrebbero ottenere semplificando (e non spendendo) basti ricordare il dato, stima ufficiale del ministero della Funzione Pubblica, che le piccole e medie imprese pagano più di 30 miliardi all'anno soltanto per riempire moduli. Altrettanto importante è il sostegno alle imprese nella cosiddetta quarta rivoluzione industriale. In questi anni tante piccole e medie imprese hanno mutato pelle, mettendo al centro conoscenze, nuovi processi produttivi, nuovi modelli di



Il presidente. Douglas Sivieri

business, recuperando di conseguenza produttività e portandosi ai migliori standard europei.

Molte altre imprese hanno però ancora bisogno di essere aiutate in questa trasformazione, anche con incentivi e sostegni. L'ultimo rapporto sulla competitività dell'Istat ci ricorda che in Italia, ancora oggi, quasi due imprese su tre siano da considerare «a bassa digitalizzazione». I provvedimenti su ammortamento e iperammortamento fatti dai precedenti governi, sono stati intercettati solo in parte dalle piccole e medie imprese, premiando invece in misura maggiore le imprese più strutturate e di maggiori dimensioni. Su tali aspetti, a parità di spesa, molto si può fare. Allo stesso modo, sempre nella stessa ottica e allargando lo sguardo oltre all'impresa, molto si deve fare per la formazione e l'acquisizione di nuove competenze.

L'Italia è uno dei Paesi europei con la più alta percentuale di Neet, giovani che non studiano, non lavorano e non fanno corsi di formazione; è uno dei Paesi con la più bassa percentuale di laureati nelle discipline scientifiche ed economiche. Se Quarta rivoluzione industriale sarà, inutile ricordarlo, questa sarà solo se ci saranno le competenze adeguate e se verranno coinvolte tutte le Pmi.

Sabaf corre in Borsa: il titolo fa +11% dopo l'acquisizione turca

La quotata

OSPITALETTO. Sabaf rimbalza in Borsa chiudendo la seduta borsistica con un rialzo del 10,75% a quota 14,84 euro. Nei giorni scorsi il gruppo ha perfezionato l'acquisizione del 100% del capitale della società turca Okida Elektronik Sanayi ve Ticaret Anonim Sirketi, in esecuzione dell'accordo già co-

municato al mercato lo scorso 16 luglio 2018.

Okida è leader in Turchia nella progettazione, produzione e vendita di schede elettroniche di controllo, timer, unità di visualizzazione e di alimentazione per forni, cappe da cucina, aspirapolvere, frigoriferi e congelatori. L'acquisizione è stata realizzata attraverso la società controllata Sabaf Beyaz Esya Parçaları (Sabaf Turchia) per la quota del 70% e direttamente

da Sabaf spa per la residua quota del 30%. Per il 2018 il management di Sabaf stima a parità di area di consolidamento, escluso pertanto il contributo atteso dall'acquisizione di Okida, di recuperare la flessione del primo semestre e di raggiungere vendite in linea rispetto al 2017 e una redditività operativa (ebitda percentuale) di circa il 20%.

Gli analisti di Equita hanno confermato il giudizio «hold» sull'azione confermando il target price sul titolo a 21 euro e segnalano che gli incontri con il management hanno fornito spunti interessanti. Questo e la debole performance del titolo stanno riaprendo, secondo Equita, spazi di upside sul titolo. //

Enel e appalti pulizie caserme: doppia protesta dei lavoratori

Sindacale

BRESCIA. Le ottanta lavoratrici delle sei caserme di Brescia dei Vigili del Fuoco si vedranno i salari abbassati. A denunciarlo è una nota del sindacato Filcams Cgil di Brescia che spiega come l'appalto del servizio di pulizie delle caserme dei vigili del fuoco in Lombardia è stato vinto da Miorelli Service Spa di Trento che subentra a Multi-

services di Siracusa.

«Come spesso capita nei cambi appalto delle pulizie l'azienda subentrante, nonostante i contratti di lavoro prevedano assunzione dei dipendenti alle stesse condizioni economiche e normative, procede a ridurre le ore delle lavoratrici impiegate». «Stiamo parlando - continua la denuncia - di lavoratrici con stipendi che arrivano a malapena ai 500 euro mensili e che - pur continuando a svolgere lo stesso lavoro - si ve-

dono ridurre il proprio salario. Lavoratrici che ad ogni cambio appalto devono subire il ricatto del nuovo datore di lavoro "o firmi il contratto o troviamo un'altra al posto tuo"».

Enel. Anche i lavoratori Enel della Valcamonica saranno in piazza oggi a Roma per uno sciopero indetto a livello nazionale. «Costretti a scioperare - recita una nota della Filctem Cgil Valcamonica-Sebino - contro la sordità del management che si preoccupa soltanto di garantire dividendi agli azionisti a discapito del lavoro, della sicurezza degli impianti e del servizio ai cittadini. //